

DALLA PECORA ALLA LANA

L'ALLEVAMENTO

Il lavoro che si cela dietro una matassa di lana è tanto e faticoso ma fa parte della tua Arte, del tuo ESSERE Artigiano. Noi lo facciamo perché crediamo nei principi dell' Economia Rurale e ciò significa anche valorizzare una razza ovina in via d'estinzione, come le pecore Brogne.

E' una storia che comincia quando ancora la lana è sulla pecora. Il lavoro in stalla comincia alle 06:00 della mattina con qualunque situazione meteorologica: con la neve o con il sole bisogna accudire le pecore, guardare che abbiano a disposizione tutto ciò che consente loro di essere libere e serene.

L'allevamento deve essere etico e rispettoso dell' animale di conseguenza la pulizia del pascolo deve essere costante così come quella della stalla.



Fig.2 Il pascolo invernale



Fig.1 Michela con una pecora Brogna

LA COLTIVAZIONE DEI PIGMENTI TINTOREI

Contemporaneamente ci si deve occupare dell' orto delle piante tintorie zappando, vangando e seminando e, non meno importante, si deve cominciare a raccogliere ciò che la natura, secondo stagione, ci offre. Per procedere con la semina bisogna controllare le fasi lunari; io uso semi di piante dell' anno precedente. I semi originali sono stati acquistati biologici, biodinamici (in Italia è una cosa che ci scordiamo!) o di piante prelevate nell' ambiente montano incontaminato. Per cui dopo aver trascorso del tempo con le pecore si va nell' orto o ci si arma di cesti e cestoni e si va a raccogliere foglie, fiori, piante nel pieno rispetto della natura, senza arrecare danno all' ambiente.

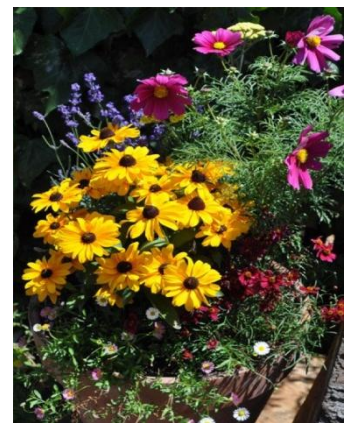


Fig.3 giardino di piante tintorie



Fig.4 Cosmos



Fig 5 Fiordalisi



Fig. 6 Coreopsis tintoria



Fig.7 Cartamo

LA TOSATURA

Quando viene il momento della tosatura il tosatore mette, con cura, la testa della pecora tra le gambe. Non è una violenza o un maltrattamento ma una pura precauzione. Durante la tosatura la pecora si rilassa ma, se sentisse belare una compagna, per natura avrebbe l'istinto di girare la testa per guardarla e ciò potrebbe causarle mutilazioni o ferimenti; ecco perché la testa va tenuta ferma. Dopo la tosatura la pecora è più leggera e fresca di conseguenza le portiamo ai pascoli mezzani prima di andare sui pascoli alti, quelli estivi. Essa si unisce al gregge e ricomincia a brucare, senza paura e senza traumi.



Fig.8 La tosatura



Fig.9 Pecore appena tosate

LA CERNITA e IL PRIMO LAVAGGIO



Fig.10 La cernita

La lana, giunta sotto casa, va cernita. Si separa quella buona da quella inutilizzabile che viene, comunque, conservata per la pacciamatura invernale. Nell'economia rurale non si butta nulla!

Dopo la cernita viene lavata con acqua di sorgente e cenere di camino così da sbiancarla oltre che sgrassarla. Dopo una prima lavatura la si lascia asciugare all'aria sull'erba e poi si ripone con cura, senza

schiacciarla, in sacchi della farina in modo che possa respirare. Quando tutta è insacchettata (nel 2013 oltre 300 chili cerniti e lavati a mano!!) ci si occupa della lana che mi portano i pastori locali e il procedimento è lo stesso. Molta lana viene dalla valle di Fiemme, da pecore "tingole" o fiemmesi.



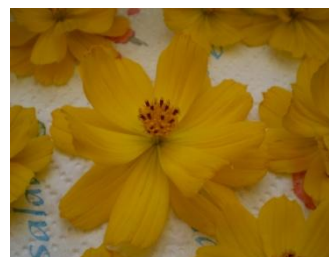
Fig.11 Lana lavata con acqua e cenere



Fig.12 Lana insacchettata pronta per la filanda

Nell'orto, intanto, nascono le prime piantine che vanno protette da lumache e insetti che potrebbero danneggiarle. Nel poco tempo libero si corre per prati a raccogliere, a riempire cesti e la sera, invece di riposare, di mette ad essiccare e si preparano i sacchetti con i pigmenti già secchi.

Fig.13-14-15 Essiccazione dei fiori di Cosmos, di Ginestra e dei Fiordalisi



IL SECONDO LAVAGGIO e LA CARDATURA

Quando anche la lana dei pastori è lavorata si carica il furgone e si porta alla filanda. Una filanda antica che lavora ancora in modo meccanico: acqua, fuoco ed energia elettrica sono le uniche fonti di alimentazione. La lana viene rilavata in vasche poste sopra un fuoco alimentato a legna di faggio e riempita con l'acqua gelida del torrente che scorre a fianco.

Tutto questo è poesia...sono gesti antichi di un mondo che tra poco non esisterà più e quando penso a questo amo ancor di più il mio lavoro e la fatica e gli acciacchi scompaiono.



Fig. 15 Il lavaggio e lo sgrassaggio

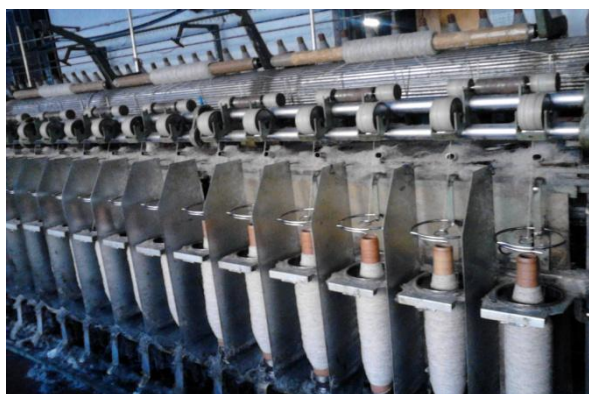


Fig. 16 La lana viene filata e disposta su rocche

La lana lavata viene posta nuovamente ad asciugare. Si carda e dopo viene arrocata meccanicamente.

Otteniamo una lana soffice, morbida, pregiata che al naso trasmette odore di lana e di sudore della fronte. Questi passaggi richiedono mesi di lavoro anche se qui sono riassunti in poche parole.

LA FORMAZIONE DELLE MATASSE

Nel frattempo nell'orto dei colori le piantine crescono e cominciano a comparire i primi boccioli. Bisogna stare attenti che le piante ricevano sempre l'acqua, il letame, e che non venga qualche calo delle temperature improvviso o qualche grandinata. Nell'orto ci si passano ore ed in parallelo continua la raccolta di ciò che la natura offre... foglie di tiglio e di betulla, euforbia, caglio zolfino... ogni pianta ha una stagione ed una stagionalità. E' questo che rende una matassa di lana artigianale un'opera d'arte. Un mix di duro lavoro e di tanta pazienza. E' solo in autunno che si hanno tutti e tre i magici ingredienti assieme: la lana che viene manualmente tolta dalla rocca per formare delle matasse da 100 grammi; i pigmenti coltivati per tutta l'estate secchi e quanto raccolto durante l'anno.



Fig.17 Vengono preparate le matasse da 100 gr.



Fig. 18 Lana di pecora Brogna



Fig. 19-20 Pigmenti di nostra produzione essiccati

LA TINTURA e LA TESSITURA



*Fig.18 la lana bollita e tinta
riposa una notte intera per
poi essere sciacquata*

Inizia un periodo frenetico dove cerchi di fissare indelebilmente i colori sulla lana e nel cuore ti sale una soddisfazione ed un'emozione che sono indescrivibili perché vedi tante ore di lavoro e tanta fatica diventare un arcobaleno che descrivere è impossibile. Si tinge a ripetizione...i gialli illuminano d'oro il laboratorio, i rossi mi parlano di lontane terre da cui provengono in maniera etica, il blu d'Indaco ottenuto nel tino è sempre un'emozione. Gli stendini sembrano non bastare mai.

L'aria buona di montagna fa asciugare lentamente la lana che poi andrà in mani che la sferrizzeranno, che la tesseranno che daranno una nuova vita e una nuova forma.



Fig.19 la lana in fase di asciugatura



*Fig.20 Lana tinta con pigmenti
da raccolta spontanea*



*Fig.21 Lana tinta con
pigmenti esotici*



Fig. 22 Lana tinta con pigmenti di nostra produzione

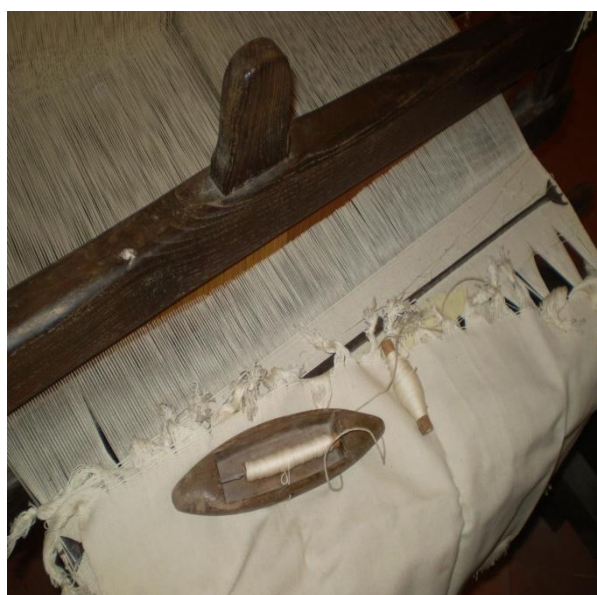


Fig.23 Il telaio che utilizzo per tessere

CONCLUSIONE



Talvolta mi capita di pensare che tutto questo lavoro non sia compreso dalle persone perché viviamo in un'epoca dove non si partecipa alla creazione di un qualcosa. La si vuole e la si vuole senza spendere troppo. Ma c'è sempre qualche persona che ti invia una mail o una lettera per ringraziarti delle emozioni che ha provato lavorando la tua lana. Vivo anche per questo perché le soddisfazioni non hanno prezzo e le emozioni del cuore neanche. Amo molto realizzare capi unici o in quantità limitate con i ferri o con il telaio e vorrei specializzarmi proprio in

questo... nella realizzazione di capi unici con materiali pregiati (oltre alla lana uso il vero cashmere, il bambù, la soia, la seta buretta, ecc... tutte fibre originali e non petrolchimiche). Buona parte della nostra lana parte per l'estero poiché questa forma di artigianato lì è più apprezzata ed il valore del capo viene attribuito in virtù della sua qualità e durevolezza. L' Economia Rurale serve anche a questo. Gli artigiani tessili si devono assumere il ruolo di educatori e tramandare il proprio sapere, SAPERE che è in via d' estinzione.



Michela Musitelli